

PORDENONE LEGGE
Lo scrittore di gialli

DAL LIBRO ALLA TV

«Il regista è un lettore che racconta come vive la storia»

Marzini porta Rocco Schiavone verso Cividale



SCRITTORE DI SUCCESSO Antonio Manzini padre di Rocco Schiavone

«È una città di confine, che è ancora più bella di notte»

Mauro Rossato

PORDENONE

SU GIALLINI

«Immaginavo il mio personaggio in modo diverso ma ha il volto giusto»

Rocco Schiavone è l'emblema del politicamente scorretto. Maltratta i propri collaboratori, non rinuncia allo spinello quotidiano in ufficio (che per inciso è in Questura), fatica ad avere rapporti umani e odia profondamente il fatto di trovarsi ad Aosta, immerso tra il freddo e la neve nella quale le sue irrinunciabili Clarks affondano rovinandosi irrimediabilmente. Tutto così diverso rispetto alla natia Roma che ha dovuto abbandonare, trasferito per motivi disciplinari. Ma la Capitale ritorna anche nell'ultimo libro della fortunata serie scritta da Antonio Manzini, "Pulvis et umbra" (Sellerio). A Roma si svolge uno dei due casi criminosi narrati nel romanzo, mentre l'altro come di consueto ha corso in Valle d'Aosta. Le ombre del titolo sono quelle che avvolgono gli omicidi, ma anche la vita di Schiavone che appare sempre più depresso e autodistruttivo, riuscendo ad avere dei moti d'affetto solo per la sua cagna Lupa, e in questo episodio per il sedicenne vicino di casa, Gabriele. Un istinto paterno sui generis che potrebbe quasi rendere più umano il burbero vice-

questore. L'altro elemento del titolo, la polvere, rappresenta, invece, il tradimento che accomuna tutta la vicenda. Una narrazione che si dipana in una caccia all'uomo che si concluderà in Friuli, a Cividale che per Manzini è «una città meravigliosa, soprattutto di notte nella quale si respira aria di confine». Nella cittadina friulana si terranno anche le riprese della nuova serie televisiva ispirata ai romanzi di Manzini che consteranno di quattro episodi (due tratti da "7.7.2007" e due dal nuovo romanzo) che sono cominciate in settimana e della quale il romanziere è anche sceneggiatore. «Mi piace questa doppia dimensione

letteraria e televisiva - spiega - perchè permette di esplorare una faccia differente della storia. Il regista è un lettore che racconta la vicenda come la vive lui e tu ti ci devi affidare». Com'è vedere i propri personaggi assumere un volto reale? «Marco Giallini, che interpreta Schiavone nella serie televisiva è diverso da come immaginavo il personaggio. Ma ha la faccia giusta. E ha avuto con Aosta lo stesso rapporto di Schiavone, anche se poi ci ha addirittura comprato casa...». In questo ultimo romanzo però Schiavone inizia a essere meno ingombrante e lascia spazio al racconto delle vicende degli altri personaggi, in particolare dell'ispettrice Caterina Rispoli. Ma, promette lo scrittore, nei prossimi libri della serie saranno raccontate anche le belle storie di Deruta e D'Intino, curiosi personaggi che popolano il commissariato di Aosta. E Manzini si sente schiacciato dal peso del successo e di Rocco Schiavone? «Personalmente odio quelli che si credono tuttologi perchè hanno avuto un qualche successo. Io penso di dire le stesse stupidaggini di qualche anno fa. Solo che adesso, per una qualche ragione mi danno pure retta».

© riproduzione riservata